Eroismo popolare contro la furia dell'alluvione

(Continuazione dalla 1ª pagina)

riarmo e della subordinazione dell'Italia ai piani militari dello straniero, ciò che non si concilia con nessuno degli interessi nazionali e con nessuna possibilità di ricostruzione del Paese. Noi — ribadisce Grieco — accusiamo il governo non delle piogge o delle alluvioni, ma di aver rifiutato la via della ricostruzione pacifica e di ostinarsi sulla vecchia strada. Qui è la causa delle conseguenze disastrose delle recenti alluvioni.

Terminata così questa prima parte della sua relazione, il compagno Grieco affronta il problema della incapacità e della insensibilità dimostrata dal governo nel far fronte al disastro. Egli ricorda l'incosciente atteggiamento tenuto da Scelba che 22 ore dopo la rotta di Occhiobello assicurava alla Camera che non c'era bisogno di nessuna legge speciale, che il governo era deciso di intervenire per « ripristinare la situazione esistente prima dell'alluvione » (frase meditata e perfida) e che il governo aveva promesso alle popolazioni polesane un enorme quantitativo di generi alimentari e di merci, tale da superare le necessità e da indurre quelle popolazioni a rifiutarle addirittura per saturazione. Si ricorse alla commedia.

Grieco ricorda la storia degli operai messi in fila a fare opera di sgombro durante la visita del Presidente della Repubblica in Sardegna e licenziati subito dopo. In provincia di Messina la visita di Einaudi fu interrotta prima che egli giungesse nelle zone più colpite perchè le popolazioni avevano delegato dei cittadini a conferire con lui.

Ma l'atteggiamento del governo dinanzi alla sciagura risulta più evidente esaminando particolarmente il disastro del Polesine. L'alluvione del Po è stata superiore per volume e violenza delle acque alle precedenti che si ricordano e l'ingegner Tortarolo, presidente del Magistrato delle Acque del Veneto, ha dichiarato che, dato il fatto meteorologico eccezionale, il Po doveva rompere *inevitabilmente* sulla sponda destra o su quella sinistra. Noi non dobbiamo qui discutere gli aspetti tecnici della questione. I fatti però hanno dimostrato che dove la iniziativa popolare ha avuto il sopravvento sulle autorità governative e ha potuto trovare i mezzi per la difesa la rotta è stata evitata. E' il caso di Mantova dove su tutta la lunghezza degli argini 14.000 lavoratori e migliaia di donne, di ragazzi e cittadini di tutti gli strati sociali, si prodigarono per sopraelevare gli argini da mezzo metro a un metro.

Il governo invece ha accettato la tesi della inevitabilità della rotta e non ha fatto nulla per predisporre tempestivamente i mezzi necessari alle opere di soccorso e di sgombero delle popolazioni, del bestiame e di quanto potesse essere salvato. Noi sappiamo in modo inoppugnabile che un parlamentare d.c. ricevette a Roma, il 14 novembre, una telefonata dal Ministero dei Lavori Pubblici con la quale lo si avvertiva di rientrare subito a Ferrara per provvedere a mettere in salvo la propria famiglia perchè da un momento all'altro il Po avrebbe rotto. Il governo dunque sapeva. Ma non dette nessuna direttiva perchè non era capace di darne o, come è anche possibile affermare, perchè non aveva l'autorità di darne essendo esso dipendente da un'autorità militare straniera. Grieco ricorda che il Sindaco di Occhiobello non riuscì ad ottenere sacchetti di terra per rafforzare gli argini. Voleva impiegare 200 persone del paese per la difesa degli argini ma gli fu risposto che questa era una specie di mobilitazione e che una mobilitazione avrebbe allarmato.

In questa situazione era inevitabile che l'iniziativa popolare si imponesse di fronte alla carenza dell'autorità statale. Ovunque questa iniziativa si manifestò, i comunisti ne furono alla testa. Se i comunisti di quelle regioni — dice Grieco — non avessero agito come hanno agito, avrebbero mancato gravemente di fronte al popolo e di fronte al Partito, sarebbero stati indegni di appartenere al Partito comunista.

Il Comitato di emergenza

Ecco sorgere il comitato di emergenza nella provincia di Rovigo attorno al presidente della Deputazione provinciale. Ecco i Comitati comunali di emergenza in tutto il Polesine. Ecco lo appello dei giovani per la costituzione delle brigate giovanili. Il 19 le brigate sono già all'opera in 25 centri del Polesine. Vi entrano a far parte comunisti, socialisti, missini, indipendenti, giovani di ogni ceto sociale. Parola d'ordine: recarsi sui luoghi di maggiore necessità e pericolo e salvare quante più persone è possibile, portare viveri e soccorso agli isolati, aiutare il trasporto dei profughi. Si reclutano volontari che giungono dall'Emilia, dal Veneto e dalle province lombarde con automezzi e barche. I giovani hanno scritto pagine gloriose. Grieco cita la brigata di Adria e il giovane compagno Cesare Tarozzo che, con la sua barca, ha salvato in tre giorni 2.000 persone, il compagno Ersilio Galimberti che, con un suo giovane amico di Azione cattolica, si è prodigato per trenta ore ininterrotte nell'opera di salvataggio, i giovani della brigata di Cannaregio che hanno salvato a nuoto 55 donne e bambini, la brigata di Argenta, il giovane Elio Zonno, Ugo Pertini, e tanti altri.

Anche le azioni di difesa e di soccorso delle popolazioni ferraresi, dice Grieco, debbono essere conosciute. Io non posso qui segnalarle che in minima parte. I lavoratori di Goro, sotto la direzione del compagno Vito Pieretti, già due volte arrestato nella lotta per la redenzione del Delta e oggi detenuto per lo stesso motivo, organizzò un convoglio di barche che si portò a Rovigo con equipaggi scelti formati da pescatori. Questi hanno salvato in tre giorni e tre notti 9.000 persone ad Adria ed in altre località. Il direttore dell'ospedale di Adria pregò di rendere pubblico il ringraziamento suo e delle autorità per i generosi barcaioli di Goro, Porto Tolle e Comacchio, accorsi per primi ad Adria e che avevano remato instancabilmente tra Adria e Corbola.

Un argine umano ha impedito altre rotte

Grieco cita l'attività dei comuni del basso Modenese che, nonostante l'ostilità e il sabotaggio del prefetto, mobilitarono in poche ore oltre 10.000 braccianti e operai i quali hanno fatto argine con le loro spalle agli argini del Po, restando in mezzo all'acqua e nella melma fino a quando il pericolo non è scomparso.

All'opera di difesa e di soccorso delle province alluvionate va unita l'opera di soccorso di tutte le province italiane. Grieco cita manifestazioni commoventi di fraternità. Tutta questa opera si svolse all'infuori delle autorità locali e, in vari casi, contro di esse. Occorre però dire che, ovunque le organizzazioni popolari presero l'iniziativa della costituzione dei comitati per la difesa e per il soccorso, tutti i partiti, tutte le organizzazioni e tutti i cittadini prima dell'intervento proibitivo del governo si unirono. Grieco cita un episodio particolarmente significativo. Il Sindaco democratico di Ro, in provincia di Ferrara, andò insieme al parroco di Polesella, circondata dalle acque, dal prefetto di Ferrara per chiedere soccorso. Il vice-prefetto rispose che non aveva nulla da dare, allora il Sindaco chiamò al telefono i suoi colleghi democratici della destra ferrarese del Po e disse al parroco: « Questi sono tutti amici miei ». Infatti gli aiuti arrivarono a Polesella subito e abbondanti. Gli uomini semplici — esclama Grieco — non chiedono carta di identità o tessere di partito dinanzi ai doveri umani. I braccianti e i pescatori hanno salvato degli agrari perchè fanno parte di una classe portatrice di una superiore concezione della morale umana. Non si sono visti però degli agrari portare a salvamento braccianti, o le loro spose, o i loro bambini.

L'offensiva clericale

L'occasione dolorosa era quanto mai propizia per gettare le basi di una nuova unità nazionale necessaria, oltre che per le opere immense e immediate della solidarietà, per quelle ben più ponderose della ricostruzione. Ma questo della unità era un pericolo più grave ancora dell'alluvione per i seminatori di discordia civica che governano il nostro Paese in nome di interessi e di potenze esterne. E qui Grieco denuncia con forza l'offensiva scatenata dai clericali sotto la personale direzione dell'on. Guido Gonella.

I comitati unitari vennero sciolti dalle autorità. I d.c. si dettero alla diffamazione orale e scritta del soccorso popolare e degli eroi civili della difesa e del soccorso. I volontari, alla cui opera si deve nei primi giorni della sventura, cioè nei giorni decisivi, il salvataggio del 90 per cento dei salvati furono chiamati sciacalli per indicarli alla repressione dei mascalzoni dell'agraria e delle curie. Cominciò la venuta nel Polesine dei ministri e dei sottosegretari, ciascuno dei quali si mise in mostra per vanità. Fu una esibizione impudica di incompetenze. Ciascun membro del governo, secondo dichiarazioni delle stesse autorità militari, si mise a dare direttive diverse da quelle del ministro che lo aveva preceduto. Dopo aver sciolto i comitati popolari, le autorità del governo si dettero a organizzare il controllo per impedire l'organizzazione privata del salvataggio e degli aiuti. Undici giovani sono stati arrestati a Corbola per « insistenza al soccorso », reato non ancora codificato, ma degno del regime attuale. Il Sindaco, il vice-sindaco e il presidente dell'ECA di Corbola sono stati arrestati per aver distribuito alcune giacche a vento impermeabili, stivaloni, qualche litro di vino e dato da dormire a un gruppo di volontari. Si è impedito alle barche dei portuali di Genova di recarsi nella zona di Ariano quando lo stesso maggiore dell'Esercito comandante della zona aveva detto di averne necessità. E' chiaro — dice Grieco — che qualcuno aveva dato l'ordine di lasciare affogare la popolazione.

A questo punto il compagno Grieco denuncia il tentativo clericale di monopolizzare l'assistenza attraverso la commissione pontificia che, essendo una organizzazione straniera ha il privilegio di non rendere conto a nessuna organizzazione democratica italiana della sua attività, delle sue fonti di finanziamento e delle sue capacità culturali e morali ad assistere l'infanzia. Grieco pensa sia opportuna una indagine sull'attività di questa commissione che è una delle maggiori fonti di corruzione politica e morale del nostro Paese.

Dopo aver fatto una lunga elencazione degli atti di prepotenza, che vanno dal sequestro di camion di profughi, che avevano chiesto ed accettato una specifica destinazione e sono stati fatti dirottare dove volevano i pontifici, ai camion di materiali e di doni tolti ai comuni dove erano diretti e consegnati ai clericali perchè essi soli fossero i donatori e tutto quello che gli italiani di ogni corrente politica avevano dato passasse per le loro mani, Grieco cita parecchie testimonianze di profughi sui maltrattamenti che essi subiscono nei centri di raccolta organizzati dal governo e dalle organizzazioni clericali.

Propaganda ignobile

Nello stesso tempo il governo ha cercato di fare della bassa propaganda sulla sciagura facendo sbandierare dalla radio della Repubblica le notizie di soccorsi offerti da cattolici. Le organizzazioni democratiche hanno raccolto importanti soccorsi, perchè la loro voce era una voce fraterna. Ma nessuno, dalla nostra parte, ha mai detto che questi soccorsi venivano offerti da comunisti o da democratici: perchè in realtà era il popolo che partecipava all'opera fraterna.

Importanti sono stati i soccorsi venuti dall'estero in seguito all'appello delle organizzazioni democratiche. Come è noto, i lavoratori dell'URSS, attraverso i sindacati, le cooperative, l'Associazione delle donne antifasciste, hanno mandato 40 mila q.li di farina di frumento, 10 mila q.li di grano da semina, 2.500 q.li di zucchero, 2.000 q.li di semolino, 100 mila scatole di latte condensato, 20 trattori con aratro, e 60 milioni di lire. I lavoratori romeni hanno mandato 18 milioni di lire, 1.600 q.li di farina, 2.500 q.li di granoturco, 100 q.li di marmellata, 100 q.li di zucchero, 500 vestitini. I lavoratori ungheresi hanno mandato 800 q.li di farina, 800 q.li di zucchero. I lavoratori polacchi hanno mandato 15 milioni e 620 mila lire.

Le cooperative austriache di consumo hanno inviato alla L.N.C. 1.100 coperte di lana e 50 mila scellini. Dalla Norvegia è stato inviato alla L.N.C. un vagone di viveri. Dalla Danimarca 60 q.li di farina e 20 q.li di margarina. La Confederazione Generale della Società Cooperative Operaie della Francia ha mandato 100.000 franchi, la Federazione Sindacale Mondiale ha inviato 5 milioni di franchi francesi, la Società Generale Cooperative del Belgio ha inviato un milione di lire, l'Unione Nazionale della Mutualità Socialista belga ha inviato un primo versamento di 240.000 lire, il Sindacato Lavoratori delle pelliccie e del cuoio dell'America ha inviato 3 milioni e 350 mila lire, le organizzazioni sindacali e mutualistiche francesi hanno in corso varie iniziative di solidarietà, l'Alleanza Internazionale delle Cooperative ha inviato 5.000 sterline. La elencazione è incompleta, ma dà una idea dell'azione delle organizzazioni democratiche estere. Nel mentre noi ringraziamo queste organizzazioni per gli aiuti generosi rileviamo che la radio governativa e gli organi di propaganda della stessa parte hanno ignorato questa manifestazione: è il frutto della linea di odio adottata dal nostro governo nei confronti dei popoli che si sono liberati dal gioco del capitalismo.

A questo punto il compagno Grieco nota come l'organizzazione popolare che si era costituita nei primi giorni per soccorrere gli alluvionati non sia stata sostituita praticamente da altro. Egli cita il giudizio dell'avv. Morizzi, segretario della sezione romana del Partito liberale, il quale ha dichiarato che le popolazioni rimaste nel Polesine giacciono abbandonate nelle loro case pericolanti, vestite di stracci e prive di qualsiasi assistenza poichè quella assistenza che va sotto il nome della Pontificia commissione non è altro — il giudizio è del Morizzi — che « una sporca speculazione risolventesi in una cinica beffa ai danni degli alluvionati ». Il governo ha preteso che tutte le offerte e le iniziative confluissero nei comitati per il soccorso invernale e da questi venissero utilizzate. Scelba non ha voluto che i donatori potessero far pervenire direttamente le loro offerte alle popolazioni colpite, poichè la d.c. si vuole servire della generosità del popolo italiano e dei lavoratori stranieri per costituire un fondo che serva alla sua propaganda elettorale. Così è stato impedito ai nostri amici sovietici di recare essi stessi i doni delle organizzazioni popolari dell'URSS agli alluvionati.

Viveri che vanno a male mentre si muore di fame

Occorre dunque vigilare — esclama Grieco —; e spetta ai nostri amici che fanno parte dei comitati provinciali e comunali per il soccorso invernale il dovere di denunciare tutte le malefatte del governo. E' già avvenuto, per esempio, che non sono stati distribuiti i generi alimentari che erano stati promessi per il Natale. A Napoli ci risulta che interi stok di viveri vanno in putrefazione mentre a Nuoro e in altre zone di muore di fame. Esiste quindi acutissimo un problema di pubblico controllo sulle attività assistenziali. Vogliamo conoscere attraverso relazioni periodiche e pubbliche lo stato delle entrate e delle uscite del comitato per i soccorsi invernali. Dobbiamo prendere perchè i soccorsi siano distribuiti immediatamente.

Lavori immediati!

Il secondo problema preminente, oltre all'assistenza, è quello di lottare perchè vengano eseguite subito le opere necessarie per arginare le falle del Po.

Lo stato delle cose, come si presenta oggi, dopo tre mesi dai disastri del Mezzogiorno e due mesi da quelli della Padana, turba ogni cittadino, e getta una luce cruda su molti fatti, che sembrano inesplicabili, successi nella Padana nelle settimane di novembre e di dicembre. Non è stato mai chiarito, per esempio, perchè la fossa di Polesella non venne rotta, con l'argine di Cavannella, verso la foce. Se la proposta fosse stata accolta ed effettuata, una metà del Polesine poteva essere probabilmente salvato. Il prefetto di Rovigo — si dice — non aveva mezzi per lo sgombero delle popolazioni della zona che sarebbe stata allagata in seguito alla operazione. Non aveva mezzi, ma ne chiese? Glieli rifiutarono? La zona poi si allagò lo stesso e le popolazioni dovettero essere portate a salvamento in condizioni drammatiche. Ma, dopo la catastrofe, ai tecnici che dicevano ciò che occorreva fare subito, il governo non rispondeva.

Dopo aver notato come da più parti, tra gli stessi ambienti filogovernativi, si vadano affacciando preoccupazioni per quello che avviene oggi nel Polesine, il compagno Ruggero Grieco così prosegue: « Bisogna trovare i denari per cominciare le opere e portarle a fondo. E qui si ripresentano i problemi della iniziativa popolare. Noi e le organizzazioni democratiche e sindacali abbiamo avanzato delle rivendicazioni. Ma non si può attendere. Dobbiamo tradurre queste rivendicazioni in piani di lotta ed organizzare la lotta delle popolazioni attraverso la mobilitazione dei sindacati, delle organizzazioni femminili democratiche, dei giovani, dei Comitati della Terra e della Ricostruzione. Bisognerà riprendere gli scioperi a rovescio, per lo sgombero dei paesi, per il rafforzamento degli argini, con la direzione di competenti ove tale direzione sia necessaria, e presentando il conto delle giornate lavorative ai Comitati riconosciuti e alle autorità responsabili. La questione si lega alle parole d'ordine del « ritorno nel Polesine », e della « ricostruzione del Polesine affidata alla gente polesana, ai lavoratori polesani ».

Grieco sostiene poi la necessità di un'azione popolare, concordata con i comuni democratici, per la rapida realizzazione dei lavori di riparazione e ricostruzione delle case, delle strade, degli ospedali, delle scuole, degli acquedotti, delle fognature, nonchè per il ripristino degli arredi domestici e degli strumenti e mezzi di lavoro.

Vi è poi il problema della ricostruzione delle aziende agricole danneggiate e della ripresa dell'attività agricola, vi è il problema delle rivendicazioni immediate e della ricostituzione delle scorte dei piccoli contadini, vi è il problema dei contratti agrari nelle zone alluvionate. Per iniziativa dell'opposizione, nella legge Fanfani sulla ricostruzione delle aziende danneggiate è stato introdotto il principio che le alluvioni e le mareggiate non possono costituire causa di risoluzione dei contratti agrari. Non solo: i concessionari, gli affittuari, i compartecipanti, i salariati fissi e obbligati sono preferiti nella occupazione per lavori aziendali di ricostruzione fondiaria e agraria. Queste disposizioni si prestano a importanti sviluppi, anche perchè qui è ammesso per la prima volta che il contratto dei salariati fissi e degli obbligati è un contratto agrario. Quanto alla ricostituzione delle scorte dei piccoli contadini, essa deve essere fatta dallo Stato, il quale deve devolvervi i profitti delle gestioni statali della Federconsorzi e parte dei profitti dei consorzi di produttori. Ciò perchè la ricostruzione agraria è obbligo nazionale, e quindi spetta allo Stato e dallo Stato deve essere controllata. Questi problemi vanno affrontati subito anche nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Compagni — prosegue Grieco — il fatto saliente della situazione interna dell'ultimo semestre 1951 è stata la catastrofe alluvionale. Questa catastrofe è venuta a denunciare una politica, un indirizzo, e anche un orientamento mentale e morale. Le conseguenze di quanto è avvenuto incidono profondamente e incideranno per lungo tempo nella vita economica e politica del Paese. Sbalordisce che si sia irriso alla proposta di non tenere il Consiglio Atlantico a Roma, sbalordisce che mentre l'Italia è colpita da una sciagura immane il Presidente del Consiglio vada a brigare per il riarmo e per l'esercito europeo a Strasburgo e a Parigi, sbalordisce che si assumano nuovi impegni gravi per il Paese mentre dalle zone alluvionate si richiede imperativamente una mobilitazione di mezzi che investe questioni di fondo dell'indirizzo dell'economia e della vita nazionale. Il Parlamento ha approvato stanziamenti assolutamente insufficienti anche per le riparazioni urgenti. Manca al governo la coscienza del danno e delle sue cause remote e recenti, tanto è vero che le leggi presentate non affrontano neppure i problemi tecnici e sociali della montagna, dei fiumi, delle bonifiche, della riforma agraria.

E' il problema della Val Padana che sta sul tappeto, coi suoi numerosi e vecchi piani di opere. Oggi il problema della Padana è diventato uno dei problemi della ricostruzione patrimoniale del Paese e interessa l'intero territorio nazionale. Sappiamo che in questo regime sociale una politica conseguente dei fiumi e del suolo è impossibile; ma sappiamo che, pur nei limiti attuali, molto è possibile fare per difendere e rafforzare l'attrezzatura economica del Paese. Il problema della politica dei fiumi e del suolo è uno di quelli considerati dal Piano del Lavoro e i fatti continuano a dimostrare la giustezza delle esigenze poste dal Piano.

«Unità e pace»

Scriveva Togliatti il 18 novembre: « Unità, unità e pace!, per poter riparare oggi al più urgente, e poi riedificare e rendere solida, duratura in tutte le sue difese la casa dove tutti lavoriamo. E' sentimento? E' illusione? No, è un programma politico; ma è un programma che esce dalle cose, che viene dettato dai fatti ». A questa impostazione fu risposto con il dileggio e la diffamazione, così come fece Gonella in risposta all'iniziativa unitaria di soccorso dei comunisti polesani. Nessun programma positivo venne contrapposto al nostro: il Presidente del Consiglio parla di eserciti, mentre centinaia di migliaia di italiani vivono fuori di casa e mentre occorre la mobilitazione in breve tempo di molte centinaia di miliardi per realizzare una politica di difesa coerente delle attrezzature nazionali.

Un piano di rinascita per la vita della Valpadana

Grieco affronta infine i particolari problemi di riforma fondiaria ed agraria che si pongono nel Polesine in seguito all'alluvione: problemi di riforma che non riguardano solo la parte della provincia di Rovigo che, essendo nel Delta padano, è sottoposta alla legge stralcio. E' chiaro intanto che la proroga dei termini per i piani di esproprio previsti dalla legge stralcio non deve significare in alcun modo una sospensione o una rinuncia alla riforma, come vorrebbero certi scrittori ligi agli agrari. Per imporre la riforma anche contro le argomentazioni di costoro, che si presentano mellifluamente nelle vesti di sostenitori degli interessi contadini, occorre che i braccianti e i contadini poveri dei comuni rodigini del Delta si battano per una rapida presentazione dei piani di esproprio e dimostrino che le opere idrauliche a carico dello Stato possono benissimo essere fatte contemporaneamente alla distribuzione delle terre ai contadini.

Maggiori stanziamenti

Questo insieme di opere, insieme a quelle di ricostruzione fondiaria e agraria e alla garanzia di lavoro per tutti i braccianti, richiede notevoli impegni finanziari e massicci stanziamenti basati su un piano organico e di lunga durata. Noi siamo per la *sospensione* delle spese di riarmo in vista delle opere di ricostruzione; ma possiamo pure accettare, subordinatamente, la tesi di coloro che parlano solo di *precedenza* della ricostruzione sul riarmo, purchè chi ha elaborato questa tesi la sostenga poi in concreto nei fatti.

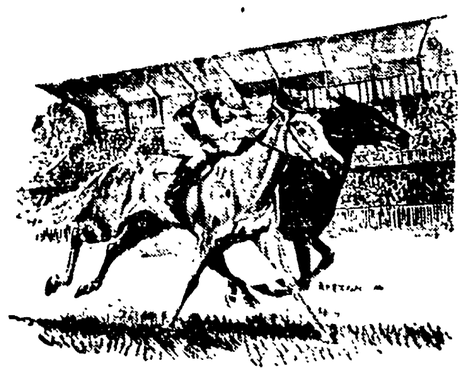
A questo punto Grieco accenna alle voci corse, secondo cui durante la catastrofe padana il governo italiano si sarebbe trovato ostacolato dall'esistenza di un potere non nazionale dal quale dipendono in definitiva molte delle sue decisioni. Queste voci, che troverebbero conferma in numerosi fatti, non attenuano evidentemente le responsabilità del nostro governo, ma anzi le aggravano di molto. A chi diffonde queste voci con l'intenzione di difendere l'operato del governo italiano, rispondiamo: è possibile sciogliere le mani al nostro governo per liberarlo da una soggezione inammissibile, purchè si abbandoni la politica attuale. I fatti stessi si incaricano dunque di dimostrare che la lotta per la pace e la lotta per l'assistenza agli alluvionati, la lotta per la libertà e l'indipendenza e la lotta per la ricostruzione delle regioni colpite sono aspetti di un unico problema.

Nell'ultima parte del suo rapporto, Grieco esamina le ripercussioni delle sciagure autunnali sullo schieramento politico. I riflessi negli atteggiamenti dei partiti di governo e in quelli cosidetti di « terza forza » sono stati piuttosto deboli: nè la destra d.c., da un lato, nè le « terze forze » dall'altro sono state capaci di elaborare nuovi programmi concreti. L'unica preoccupazione di queste « terze forze » sembra quella di rosicchiare la D.C., per quanto poi l'effetto conseguito sia l'opposto allorchè esse si apparentano col partito maggioritario.

Ciononostante, il colloquio civile sui problemi della nazione si è allargato, specie dopo le elezioni amministrative. Le leggi elettorali truffaldine non cambiano il dato di fatto che nuovi strati di popolo escono dall'infanzia politica e si staccano dai partiti della miseria e della guerra. Le prossime elezioni nel Mezzogiorno e la prossima consultazione politica accentueranno questo distacco. Noi abbiamo indicato la via d'uscita dall'attuale situazione fallimentare: un governo di pace che metta il nostro popolo al lavoro pacifico ricostruttivo. In questa via — conclude Grieco — è la possibilità di una distensione. Se i capi atlantici hanno risposto che una distensione è impossibile, è perchè essi sanno che la distensione è la loro sconfitta politica.

La relazione del compagno Grieco è salutata al suo termine da un lungo applauso. Hanno avuto quindi inizio le discussioni di cui daremo la cronaca nei prossimi giorni.

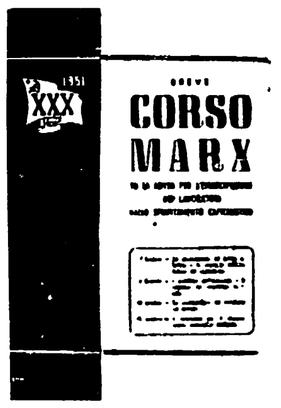
LOTTERIA NAZIONALE "PRO ALLUVIONATI,,



Acquistando subito un biglietto parteciperete alla

ESTRAZIONE del 20 GENNAIO

70 MILIONI DI PREMI



Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: Palmiro Togliatti

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'UNGUENTO FOSTER calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. In tutte le farmacie.

MARCO

TESSUTI MODELLO S.p.A.

Continua con ENORME SUCCESSO

LA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

PER TRASFORMAZIONE DELLA DITTA

Ribassi fino al 50 %

Da domani LUNEDÌ 7 GENNAIO mettiamo in vendita al completo la collezione dei Tessuti per «Cocktail», «Mezza Sera», «Gran Sera», tutta la moda 1952 con RIBASSI FINO AL 50%

ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI:

- VELLUTO inglese puro cotone alt. 70 cm. tutte le tinte . . . . . L. 990
- RASO seta pura 100 cm. (solo nero) . . L. 1500
- RASO Lamé alt. 90 cm. misto . . . L. 990
- TAFFETA' Lamé alt. 90 cm. misto . . L. 990
- OTTOMAN Lamé alt. 90 cm. misto . . L. 1700
- FAILLE seta pura alt. 90 cm. tutte le tinte L. 1900

Nonchè Pizzi, Lamé, Macramé, Velluto Francese, Tulle Pajette, e cento altri articoli di alta moda sempre con RIBASSI FINO AL 50%

ALTRI PREZZI DIMOSTRATIVI:

- VELLUTO Mille Righe in puro cotone tutte le tinte . . . . . L. 590
- MAGLIA Lana pesante, tutte le tinte . L. 2600
- COSENTINO Originale pura lana, altezza 140 cm., nelle tinte Rosso e Verde . . L. 3500

NONCHÈ MILLE ALTRI ARTICOLI

sempre con ribassi fino al 50 %

MARCO TESSUTI MODELLO

TRITONE, 123 - ROMA

(da piazza Barberini)

Calzature BATRA VENDITA STRAORDINARIA - Prima di acquistare VISITATECI Via Alessandria, 39 - Via Appia Nuova, 310-c - Via Marcantonio Colonna, 35 Viale Aventino, 81 - Viale XXI Aprile, 48 - Via S. Andrea delle Fratte, 38-c Direz. tel. 850521 - VENDITE RATEALI A TUTTI